



Voto per i cittadini temporaneamente all'estero

Il voto all'estero per le elezioni politiche e i referendum nazionali è regolato dalla Legge 27 dicembre 2001, n. 459 e dal relativo regolamento attuativo (D.P.R. 2 aprile 2003, n. 104). Per le elezioni politiche i cittadini italiani votano per i candidati della Circoscrizione Estero, prevista dagli art. 48, 56 e 57 della Costituzione.

Possono essere ammessi al voto anche i cittadini temporaneamente domiciliati all'estero per un periodo di almeno tre mesi per motivi di lavoro, studio o cure mediche. Per partecipare al voto per corrispondenza questi cittadini devono presentare apposita istanza al proprio Comune di residenza entro il 32° antecedente il giorno delle votazioni in Italia.

Il voto all'estero per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo è invece regolato dalla legge 24 gennaio 1979 n. 18 e dal Decreto-legge del 24 giugno 1994 n. 408 (convertito in legge 3 agosto 1994, n. 483).

A differenza delle consultazioni elettorali regolate dalla L. 459/2001, alle elezioni del Parlamento europeo possono partecipare solo i connazionali residenti in un Paese membro dell'Unione Europea e iscritti all'A.I.R.E (tali connazionali possono tuttavia optare per partecipare all'elezione dei rappresentanti al Parlamento Europeo spettanti al Paese membro di residenza).

Anche in questo caso è ammesso il voto dei connazionali temporaneamente presenti all'estero (in un Paese membro dell'Unione Europea) per motivi di lavoro o studio, previa apposita istanza da presentare entro l'ottantesimo giorno antecedente l'ultimo giorno delle votazioni alla rappresentanza diplomatico-consolare competente in base al temporaneo domicilio.